

Embargo: 5.9.1980, 12.00

Inaugurazione della galleria stradale del San Gottardo

5 settembre 1980

Allocuzione del Consigliere federale Hans Hürlimann

Tra pochi istanti, nella profondità di questa montagna, bambini leventinesi stringeranno la mano a coetanei urani della Valle della Reuss. E' un avvenimento festoso, motivo per noi di gioia e soddisfazione legittime. Attingendo unicamente alle proprie energie, il nostro Paese ha condotto a buon fine un compito imponente: l'apertura del baluardo alpino al traffico stradale, in un punto decisivo per la formazione del nostro Stato - il San Gottardo. Il medesimo intento, direttore, secoli or sono, della politica imperiale (gettare un collegamento occidentale tra il Meridione e il Settentrione d'Europa) è stato perseguito anche dalla nostra epoca, con la ricchezza e imponenza di mezzi tecnici che le è propria.

In questa giornata festiva porgo al Governo e al popolo del Ticino, al Governo e al popolo d'Uri saluti confederali e schietti auguri del Consiglio federale. Un'opera nazionale - questa galleria -, tramite fra il Nord e il Sud, è compiuta realtà: riprova della capacità ideativa e lavorativa del nostro Paese, della salda volontà di rafforzare ciò che, nella molteplice diversità, unisce. Con questa festa intendiamo pertanto onorare un'opera triplice:

- un'opera nazionale
- un'opera di politica federativa del traffico
- un'opera dell'ingegneria civile svizzera.

Un'opera nazionale

La storia del passo del San Gottardo si configura come una serie graduale di innovamenti audaci volti a migliorare il cammino ed a rimuovere ostacoli. Al superamento della gola delle Schoellenen mediante un ponte presto entrato nella leggenda, da parte degli Urani, verso il 1200, quasi agli albori della nostra Confederazione, seguono, nuove e decisive conquiste nel secolo XIX, la costruzione della strada alpina e l'apertura della galleria ferroviaria.

La decisione del Parlamento, nel 1965, di far della strada del San Gottardo un'autostrada, e di schiudere la montagna al traffico del nostro tempo mediante un nuovo traforo pone una nuova pietra miliare nella storia del vincolo indispensabile che unisce il nostro Sud ricco di beni culturali alla rete del traffico e dell'economia del Nord.

Inizio e compimento della galleria stradale cadono in epoche distinte della politica delle costruzioni stradali. Alla credenza pressoché universale nella continuità dell'espansione economica sono subentrate considerazioni d'altra natura, e lo scetticismo nei confronti del traffico e del progresso. Tuttavia questo traforo rappresenta un'opera storica, e destinata al futuro, la riprova della collaborazione tra Cantoni e Confederazione. Il Cantone primitivo e alpino d'Uri, il Cantone del Ticino, nato dall'Atto di mediazione, e lo Stato federale, insieme, hanno dato vita a quest'opera, capolavoro della tecnica delle strade nazionali, pietra miliare nella via dell'intesa confederale.

II

Un'opera di politica federativa del traffico

La galleria, sia detto subito, permette un traffico fluido, sicuro, abbrevia le distanze e il tempo di viaggio. Ma sia anche aggiunto subito: la galleria non è un corridoio per il traffico pesante. La sua struttura non è stata ideata per il trasporto di merci. La nostra politica del traffico prevede che il trasporto di merci, oggi e domani, si svolga su rotaia. Le nostre capaci Ferrovie federali hanno aumentato con esito positivo la loro ricettività per il trasporto di contenitori e di autotreni sull'asse Nord-Sud. Per il traffico di transito sono imminenti decisioni importanti, che prevedono maggiori prestazioni da parte delle FFS. Con la rotaia e con la strada noi adempiamo pertanto la nostra missione plurisecolare di paese di transito, di piattaforma girevole delle correnti di traffico europee. La percezione di questo nostro impegno internazionale ha determinato conseguenze felici: Grazie alle sue buone vie di comunicazione, il nostro Paese ha sempre esercitato un'attrattiva sicura come Paese di vacanze, di riposo, di raccoglimento. Tutto questo è importante, e più importante e decisiva ancora è la forza federativa che trova espressione concreta in questo collegamento tra il Ticino e il resto della Svizzera. Con questa strada, sicura anche d'inverno, Ticinesi e Basilesi potranno incontrarsi d'ora - giustamente senza pagar pedaggio - come già avviene ormai da tempo fra Bernesi e Tigurini, e come avverrà tra non molto fra Ginevrini e Sangallesi. Noi affermiamo e promuoviamo l'originalità di lingue e civiltà diverse. Con quest'opera poniamo tuttavia anche le premesse affinché tutti i Cantoni e noi medesimi facciamo parte, con parità di diritti, della Confederazione che qui al San Gottardo ripete le sue origini.

III

Un'opera d'ingegneria civile elvetica

Oggi siamo consapevoli della duplice necessità di sottrarre il traffico alle città ed ai villaggi, da una parte e, dall'altra, di non infliggere al paesaggio ferite irreparabili. Con questa costruzione abbiamo soddisfatto ad entrambi i postulati. Obiettivo principale perseguito con assiduo impegno dagli ideatori e dai costruttori è stato quello di garantire agli automobilisti la massima sicurezza umanamente possibile.

Alla riuscita dei lavori - che riscuotono approvazione tra i competenti, in Svizzera e all'estero - hanno contribuito in parecchi: Le autorità dei Cantoni del Ticino e di Uri, unitamente a quelle dei Comuni interessati, primi tra essi Airolo e Goeschenen. Siano citati, per tutti i politici, i direttori dei dipartimenti cantonali delle pubbliche costruzioni, rispettivamente ticinese ed urano, Consiglieri di Stato Franco Zorzi, Argante Righetti, Ugo Sadis; Hans Villiger, Werner Huber, Josef Brücker. La mente corre riconoscente anche al mio predecessore in carica, Consigliere federale Hans Peter Tschudi. Siano inoltre ricordati con grato animo gl'ingegneri ideatori e direttori della costruzione, e, insieme con essi, gl'impresari e gli operai che, arditamente, han dato forma concreta ai piani. E anche, riguardo ai tecnici, siano citati personalmente, per tutta la categoria, due persone alle quali la Confederazione ed il mio dipartimento guardano con riconoscenza: i direttori Robert Ruckli e Jules Jakob.

Un pensiero memore e riconoscente vada in modo particolare agli operai che han perso la loro giovane vita nell'adempimento del lavoro quotidiano.

Il San Gottardo, culla di grandi fiumi europei, crocevia delle genti, nucleo originario del nostro Stato, e simbolo, infine, di una libertà difesa, ha sorretto e animato il volere di tutti gli artefici di condurre a felice compimento questa imponente galleria stradale. Preghiamo che quest'opera umana torni a vantaggio dell'umanità.